

Il seminario della Scuola dei librai che si apre oggi a San Giorgio si confronta sul forte calo nei volumi venduti nel 2011

Se il "lettore forte" tradisce il libro

Sergio Frigo

Il seminario della Scuola per Librai Umberto ed **Elisabetta Mauri**, che si tiene da oggi (lunedì) a venerdì alla Fondazione Cini a Venezia, apre la sua 29. edizione sotto cattivi auspici: secondo un'analisi del Giornale della Libreria infatti nel 2011 si sono persi per strada 723mila lettori, il 62% dei quali sono cosiddetti "lettori forti", cioè coloro che leggono più di un libro al mese: già non erano molti (il 15.1%), ora sono solo il 13.8. Purtroppo anche fra i lettori più accaniti, tra gli 11 e i 14 anni, la percentuale è scesa dal 65.4% al 62%.

I dati Istat resi noti nelle scorse settimane, riferiti in parte al 2011 e in parte al 2010, sono altrettanto negativi, e anche piuttosto sorprendenti per un settore che fino a questo momento era sostanzialmente riuscito a resistere alla crisi. Basti considerare che sono diminuiti sia i titoli pubblicati (da 58.829 a 57.558) che le tirature, ora assestate su 208 milioni di copie.

Questi dunque i numeri. Una situazione a cui i promotori (oltre alla Scuola le Messaggerie e le associazioni di librai ed editori) intendono reagire con determinazione: il tema del seminario è, non a caso, "L'innovazione del servizio in libreria", mentre l'obiettivo è cercare di individuare gli strumenti e le strategie per cogliere e soddisfare i più profondi desideri dei clienti, capire quali sono le strade percorribili per creare nuove connessioni

tra librerie, individui e territorio, formare il personale all'introduzione dei nuovi strumenti tecnologici, «passando per le proposte culturali e il web, fino alle necessarie riflessioni sul libro in era digitale».

Stefano Mauri, vice presidente dell'Associazione Italiana Editori, nel ricordare che «la Scuola è nata per abituare i librai alla modernità e ad affrontare i cambiamenti», individua le ragioni della crisi in due problemi, peraltro ampiamente noti: «Le difficoltà economiche generalizzate, che investono tutti i consumi, e la diffusione del digitale. Combinati insieme questi due aspetti tendono a far prediligere al consumatore più la convenienza che la qualità. Ma non è detto che oggi si legga meno che un tempo, semmai il contrario: caso mai il digitale seduce i lettori, allontanandoli dai libri su carta».

Non che questo implichi da parte dei lettori una visione critica della tecnologia: «Sono enormi i vantaggi che il libro ha ricevuto dal web - specifica Mauri - a cominciare dagli autori, che oggi sono in grado di ottenere attraverso la Rete documentazione di primissima mano per i loro libri (molto meglio che Salgari ai suoi tempi...), di sottoporre i loro inediti a molti più editori di un tempo, ad essere dunque molto più sicuri che se il loro libro vale troverà certamente qualche lettore professionale. Per gli editori invece Internet è un sogno, perché consente di promuovere adeguatamente e diffusamente un prodotto econo-

micamente povero, con risvolti, copertine ed estratti. Intuibili anche i vantaggi per il lettore, che ha molte più informazioni di un tempo per poter scegliere il suo titolo da leggere: non vorrei anzi che una delle cause dei minori acquisti sia proprio il tempo speso su internet per documentarsi...»

L'anello debole, in tutto questo, sono però proprio i librai, che tra internet e libri elettronici si trovano a gestire un prodotto che rischia di essere obsoleto. Che fare?

«Io credo che possano anch'essi avvalersi della Rete per valorizzare la loro professionalità e proporsi ad esempio come promotori di eventi culturali per il loro territorio o il loro quartiere, dove i lettori possano fisicamente incontrare gli autori. In questo modo essi mettono a disposizione dei clienti, più che i singoli libri, la loro libreria e la loro esperienza. Alcune catene librerie hanno anche introdotto la ristorazione nei loro spazi, oppure si sono aperte ad altre merceologie, come mettersi a vendere i "reader", ma sarebbe come vendere cavalli di Troia».

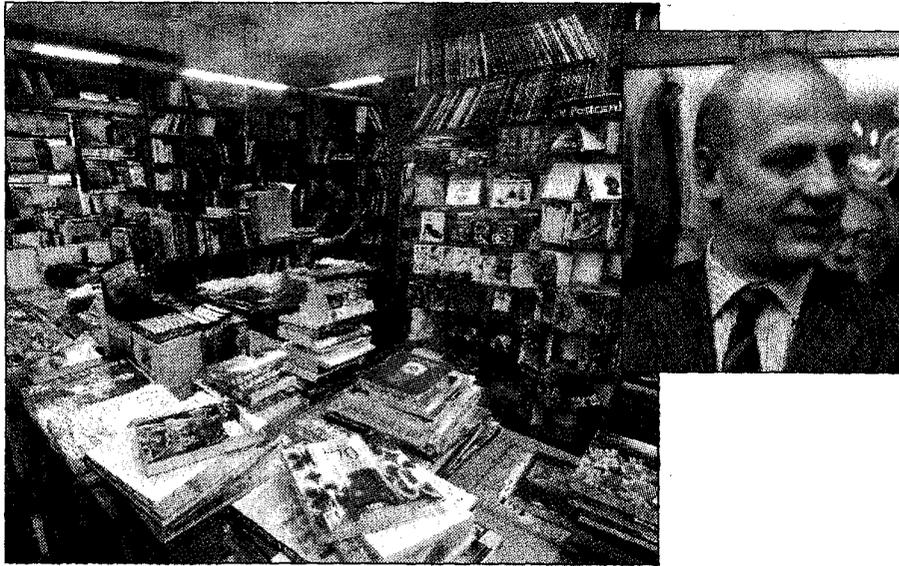
Non è che nel 2011 sono mancati anche i grandi libri?

«Certo, sono non ci sono stati i fenomeni come Harry Potter, i vampiri della Meyer, Dan Brown e Stieg Larsson, e a livello nazionale la Parodi o Stella e Rizzo. Ma nel 2011 c'è stato anche un altro fatto: noi sappiamo che sotto le elezioni i lettori sono distratti, e noi da agosto, pur senza votare, è come se avessimo avuto due o tre campagne elettorali».

© riproduzione riservata

STEFANO MAURI

«Imparare a affrontare crisi e innovazione»

**LIBRI**

Stefano Mauri
e, a sinistra,
una libreria
a Venezia,
la Fantoni
a S. Luca.
Sotto:
il teologo
Vito
Mancuso

GLI OSPITI

Joshua Foer, Vito Mancuso e la "regina" dell'autopubblicazione

Fra gli ospiti di quella che con gli anni è diventato uno degli appuntamenti clou dell'editoria italiana ci sono Joshua Foer e Vito Mancuso, mentre la Fazi editori accompagnerà nei prossimi giorni a Venezia Mauro Mazza, direttore di Rai1, autore di "L'albero del mondo" sul viaggio del giovane Giame Plintor della Germania nazista, e Amanda Hocking, il cui romanzo fantasy "Switched, il segreto del regno perduto", dopo essere stato rifiutato da tutti gli editori sta spopolando in America dopo essere stato auto-pubblicato da lei stessa su Internet.

Joshua Foer, autore del best seller "L'arte di ricordare tutto" (Longanesi, 2011), parlerà giovedì pomeriggio del ruolo delle tecnologie nel processo di apprendimento, e della relazione tra cultura, memoria, scienza, istruzione. La lezione sarà aperta al pubblico. La chiusura del seminario, venerdì pomeriggio, sarà invece affidata al teologo Vito Mancuso, che parlerà sul tema "Libri e libertà".

